

**MANIFESTO
PER IL NUOVO PD
ITALIA 2030**

**CONGRESSO COSTITUENTE
PER IL NUOVO PARTITO DEMOCRATICO
DOCUMENTO DELL'ASSEMBLEA MODENESE**

28 dicembre 2022



CONGRESSO COSTITUENTE PER IL NUOVO PARTITO DEMOCRATICO

Documento dell'assemblea modenese

Il 28 dicembre 2022 presso la Polisportiva Sacca di Modena si è svolta un'assemblea aperta agli/le iscritti/e, simpatizzanti/e, elettori/trici del Pd, di Articolo 1 e alle singole persone interessate a prendere parte al percorso costituente del Nuovo Partito Democratico. All'assemblea hanno partecipato circa 120 persone.

Dopo un'iniziale sessione plenaria con interventi del Segretario provinciale del Pd Roberto Solomita, del Segretario provinciale di Articolo 1 Paolo Trande e del sociologo della comunicazione Massimiliano Panerari, i/le partecipanti hanno dato vita a tre gruppi di lavoro dedicati a ciascuna delle tre sezioni de "La Bussola" coordinati da Greta Barbolini, Filippo Molinari, Silvia Righi, Maria Teresa Rubbiani, Lucio Saltini e Federica Venturelli.

Il clima della discussione nei gruppi di lavoro è stato positivo ed appassionato ed ha registrato oltre 60 interventi: si è percepita la voglia di esprimere le proprie opinioni da parte di chi è intervenuto e di pari passo l'ascolto attento e rispettoso da parte di tutti/e, anche da parte di chi non è intervenuto con un proprio contributo.

Gli interventi, di cui il presente documento riporta i punti principali, hanno spaziato a tutto campo sia per mettere in evidenza cosa è mancato al Pd nel/del passato sia per tratteggiare i tratti salienti della nuova forza politica che uscirà dalla fase costituente.

La parola centrale e ricorrente di tanti interventi è stata la parola "lavoro/lavori" seguita da salute/welfare/scuola/ambiente intrecciate con alcuni nodi concettuali come identità/coerenza/buon governo/responsabilità/lotta alle diseguaglianze.

Tanti i riferimenti all'**identità del Pd** definita come troppo lontana dalla carta dei valori del 2007 e che si è progressivamente ridotta a fotografare un consenso definito "ZTL" per l'evidente difficoltà a dialogare con le periferie. Il Pd è certamente percepito come un partito responsabile ma questo lo allontana dall'essere sentito come un partito di sinistra, che aggredisce le diseguaglianze, che rappresenta una "parte" e non un insieme indistinto di punti di vista.

Tutti gli interventi hanno mostrato una grande consapevolezza delle **diseguaglianze crescenti**, del costante svuotamento del senso intrinseco del lavoro come attività umana che dà dignità alle persone, dei cambiamenti climatici (che in pochi decenni cambieranno vita delle persone, anche tramite fenomeni di migrazione di massa). Di come la mobilità sociale, bloccata, non appaia più elemento di interesse per il Pd.

Le diseguaglianze sono in crescita a causa di un modello di sviluppo sbagliato e il Pd non ha avuto parole chiave per aggredirle né è identificato come il partito che le diseguaglianze le combatte con nettezza e determinazione. Il Pd non ha saputo trasmettere una visione di Paese e qualche volta ha mostrato una mancanza di coerenza tra i valori professati e le politiche che ha proposto e realizzato. I valori di riferimento sono chiari, ma le azioni della dirigenza sono andate spesso in altra direzione. Un partito di sinistra europea deve fare delle scelte: tra pubblico e privato, tra equità e privilegio, tra delega e leaderismo a vantaggio di un rilancio della partecipazione e del coinvolgimento.

1. La Bussola è lo strumento di indagine di livello nazionale voluto per raccogliere indicazioni sulle priorità che dovranno caratterizzare il Nuovo Partito Democratico (<https://www.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/Bussola-1.pdf>)

L'Agenda ONU 2030 sullo **sviluppo sostenibile** deve guidare le politiche di giustizia sociale e ambientale oltre che essere la lente attraverso cui rileggere trasversalmente tutte le politiche. Così come la centralità dell'**ambiente** e delle politiche volte alla transizione ecologica devono essere "l'inchiostro" con cui definire la visione programmatica del nuovo Pd, perché la cura e la tutela dell'ambiente è parte costitutiva di un approccio ispirato alla sostenibilità integrale.

L'affermazione della necessità di un **welfare universalistico** è fondamentale. Il modello neoliberista che indica nel mercato il fulcro decisore e lasciando allo stato un intervento residuale aumenta differenze sociali e squilibri ambientali. Va recuperato un ruolo dello stato più forte nell'economia e nella società; devono essere poste regole e limitazioni (come richiamato dall' art. 41 della Costituzione), per porre il mercato a servizio della società e della persona e non viceversa.

In altri paesi europei, come per esempio in Spagna, i partiti di sinistra hanno già intrapreso questa direzione, apportando modifiche al modello di capitalismo mentre quello italico finisce per essere "straccione" oltre che datato. La dimensione europea deve essere l'orizzonte di fondo anche quando si ragiona di politica nazionale.

Nel dibattito si è largamente condiviso che il nuovo partito della sinistra deve essere il partito dei/lle lavoratori/trici. **La lotta al precariato, al lavoro irregolare e al lavoro povero** deve essere un elemento fondante del nuovo Partito democratico. Il lavoro va inteso nella sua pluralità di implicazioni e modalità: lavoro pagato, lavoro di cura non riconosciuto (che spesso blocca le carriere) e lavoro volontario. Tutti questi lavori devono essere riconosciuti e valorizzati; non può più essere tollerato il lavoro povero contro cui va posto in essere un'iniziativa netta e determinata, sia a livello nazionale sia a livello modenese. La questione, ad esempio, delle cooperative spurie è ampiamente nota, ma mancano azioni conseguenti e coerenti da parte del Pd.

L'investimento nella **sanità pubblica** e nell'organizzazione capillare della medicina territoriale è strategico; nel disegnare nuove politiche va assunto il concetto di salute globale ("one health") che tiene insieme l'ambiente, le persone e la società nel suo complesso. È un approccio completamente opposto a quello dell'autonomia differenziata.

L'istruzione pubblica necessita di investimenti ma anche di riorganizzazione: le classi devono essere numericamente più piccole in modo da dare necessaria attenzione a chi ha più problemi; l'abbandono scolastico è ancora altissimo e troppi sono i neet. La scuola e la ricerca sono fondamentali per lo sviluppo della società. Infine, chi è in situazione di povertà ed emarginazione necessita di un supporto perché la povertà non può mai essere una colpa.

Il Pd ha lasciato alla destra i temi della **sicurezza** e della **fiscalità**. La Legge Bossi-Fini sopravvive da anni ai vari governi che si sono succeduti, anche quando il Pd è stato forza di governo. Va invece ribadito che le migrazioni devono essere regolate e non osteggiate stupidamente. Il tema della tassazione è importante: devono essere ridotte quelle che impattano sui redditi fissi con prelievo alla fonte (lavoratori dipendenti e pensionati) anche grazie al contrasto all'evasione fiscale, fondamentale per ragioni di equità e perché certifica la responsabilità che ogni cittadino ha nei confronti della comunità.

Serve sviluppare una visione del Pd su che tipo di paese e di territorio disegnare grazie a nuove politiche di sinistra, un progetto che tratteggi il profilo dei **luoghi di vita**, con opportunità cognitivamente soddisfacenti rivolte al futuro di tutte le diverse generazioni, con l'obiettivo di un alto livello della qualità della vita per tutti/e. È importante che il Pd prefiguri un orizzonte in cui i desideri delle persone possano trovare un approdo, sollevando lo sguardo dalle strette emergenze/urgenze del presente, non per ignorarle, ma per nutrire prospettive a lungo termine.

Sul "come" organizzare il nuovo partito quasi tutti gli/le intervenuti/e hanno toccato il tema delle **primarie** e in particolare quello delle primarie aperte anche agli elettori e alle elettrici ritenendo, prevalentemente, che si debba riservare soltanto agli iscritti e alle iscritte il diritto di scegliere il segretario/a. C'è stata, in merito, una certa varietà di posizioni che spaziava dal ritenere preferibile che il/la segretario/a venga eletto da un organismo dirigente nazionale (e quindi non venga nemmeno scelto dalla comunità degli iscritti/delle iscritte) a quella di chi ritiene, al contrario, che le primarie aperte siano uno strumento utile al coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine sottolineandone tuttavia la natura contraddittoria specie nei confronti della comunità degli iscritti/delle iscritte. Si è inoltre affermato che non necessariamente il/la segretario/a nazionale del partito debba essere anche il/la candidato/a alla Presidenza del Consiglio.

In merito al ruolo dei/le **dirigenti** di partito si è evidenziato che si dovrebbero selezionare persone con capacità e competenze adatte a individuare gli obiettivi e a realizzarli. Grande importanza è stata data inoltre alla disponibilità all'ascolto e al servizio, qualità questa, che è stata considerata attualmente carente. Inoltre si è sottolineata la forte esigenza che specialmente il/la segretario/a debba rappresentare non solo una parte del partito, ma tutto il partito. La stessa idea di leader va superata a favore dell'idea di squadra.

È necessario un ricambio generazionale del gruppo dirigente che metta al centro il coinvolgimento dei giovani, delle donne e il rapporto con gli iscritti e le iscritte. E la questione morale deve essere assunta come una grande questione politica trasversale.

Per quanto riguarda le **modalità di partecipazione** è stato rilevato come ci si sia disabituati alla discussione politica, il che genera forte insofferenza per chi manifesta opinioni diverse.

È stato poi osservato come sia difficile coinvolgere i giovani e che pertanto il partito è composto da persone con età media elevata e, inoltre, è stato affermato, che i giovani in realtà si impegnano nel volontariato ma non vedono l'utilità di impegnarsi in politica e che occorre quindi immaginarsi un modo per coinvolgerli.

Gli strumenti tecnologici sono stati indicati come utili per migliorare l'attività politica, ma il Pd nazionale dovrebbe mettere a disposizione maggiori strumenti di comunicazione e non lasciarli all'improvvisazione dei/le militanti sui territori. Altrettanto sentita è la necessità di **formazione politica** e di flussi continuativi di informazione.

Per quanto riguarda la **natura del partito** è stata messa in discussione l'idea di un Pd inteso come Partito della Nazione con opinioni suddivise fra chi ritiene che occorrerebbe scegliere con chiarezza quale parte rappresentare e chi, invece, ritiene che per essere grande un partito si debbano comunque riconoscere molte culture e accettare un grado di complessità capace di mantenere il partito unito. Per questo, è stato detto, c'è la necessità di dirigenti capaci di discutere ma anche di favorire una sintesi per poi farsi garante delle decisioni condivise.

Per quanto riguarda le forme di **finanziamento del partito** si ritiene che si dovrebbe tornare al finanziamento pubblico, consentendo anche finanziamenti privati che siano trasparenti e tracciabili. A più riprese è stato espresso l'auspicio che modalità di partecipazione e **coinvolgimento dei circoli**, degli iscritti e le iscritte sulle priorità politiche non rimangano un episodio.